

deciso le sorti del conflitto mondiale — e non ho fatto una ricerca troppo accurata delle parole. Ho però la certezza che il mio francese è stato estremamente chiaro. Ha dichiarato di « apprendere con gioia » che sono un esponente dell'opposizione contro il Governo di Roma; ha aggiunto che nessuno potrebbe mettere in dubbio la vittoria italiana, e che la gratitudine dei popoli successivi c'è acquisita; conclude che « l'organisation de la paix demande des concessions réciproques ». Concessioni, va bene; ma nostre a loro, direi, sono possibili. Ma reciproche, reciproche? Anch'essi, i popoli che le armi italiane hanno liberato dalla secolare schiavitù degli Absburgo, debbono fare delle concessioni a noi? All'Italia vincitrice e liberatrice? I vinti ai vincitori, debbono far concessioni? Quale equivoco si è mai diffuso nel campo degli Alleati, alle spalle dell'Italia, mentre noi ci batteavamo? Il senso della congiura ai nostri danni è nell'aria. I segreti e il meccanismo della congiura sono qui, a Parigi, in questa preparazione affrettata e clandestina della pace al di fuori dell'Italia. Comincio a sentire concretamente che i succhi vitali della vittoria ci scivolano tra le dita, e dileguano. I popoli liberati da noi, già dipendono dalla politica altrui. Appena esulata dal campo di battaglia, la nostra vittoria è già irricognoscibile. E noi, come ci difenderemo? Parteciperemo alla politica degli Stati successori per controllarla, o semplicemente la osteggeremo? Sappiamo quello che vogliamo, e come vorremo raggiungere i nostri fini? I nostri fini... Quali?